



Comunicato stampa del 11 marzo 2024

Il FISSUF e Legambiente Umbria hanno organizzato Giovedì 14 marzo ore 16:30 presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Perugia, sede di Narni, la presentazione del [volume di Renato Covino, "ARCHEOLOGIA E PATRIMONIO INDUSTRIALE IN ITALIA. Questioni di metodo e casi di studio"](#)

L'incontro sarà aperto da Fabio D'Andrea Coordinatore del corso di Laurea in Scienze per l'investigazione e la sicurezza, e da Gianni Di Mattia Presidente Circolo Legambiente Verde Nera. La discussione con l'autore sarà animata da Flora Scaia Presidentessa del Centro Studi Storici di Narni e da Gianni Bovini, ricercatore con le principali pubblicazioni sull'archeologia industriale a Narni. La presentazione sarà moderata di Gianni Giombolini, assegnista di ricerca all'Università di Macerata.

L'occasione dell'uscita del libro vuole essere un momento di dialogo tra la sede di Narni dell'Università, che si interessa di temi sociali e ambientali, Legambiente, che la più diffusa associazione ecologista italiana, e le realtà del territorio. Si vuole così partire da una lettura storica di un settore, quello industriale, che ha avuto forti implicazioni anche nella società narnese e con ricadute ambientali importanti. Il professor Covino, già professore ordinario di UniPG e Presidente AIPAI tra i suoi vari incarichi svolti, è grande conoscitore del tessuto dell'archeologia industriale italiana, e in particolar modo di quella narnese-ternana, che ha giocato un ruolo strategico a scala molto più ampia di quello locale. Grandi spazi industriali sono visibili dalla sede centrale dell'Università di Narni, dove avverrà la presentazione del libro. Questi grandi spazi, in parte abbandonati, vedi la Ex SPEA, che avrebbero bisogno di recupero e valorizzazione, e in parte in attività, ex Linoleum ed ex Elettrocarbonium, che contengono molte testimonianze sia architettoniche che di impianti storici, possono continuare a dare forza alle imprese produttive, raccontando direttamente le stratificazioni delle esperienze industriali che si sono succedute negli ultimi 150 anni.

La presentazione si concluderà con la visione della ricerca fotografica di Alberto Bravini, in corso dagli anni '90, che ha nella sua attività una spiccata attenzione e cura sui luoghi dell'archeologia industriale, tra Papigno, Terni, Narni e Nera Montoro (vedere immagine allegata dell'ax deposito di urea del polo chimico narnese). Le immagini saranno oggetto di un allestimento presso la sede centrale dell'Università a Narni in Piazza Galetto Marzio 9.

Le testimonianze industriali ci raccontano, anche con l'aiuto delle "questioni di metodo e casi di studio" che non sono la traccia costante del lavoro pluridecennale del Professor Renato Covino, che ha voluto "aggiungere esplicitamente", il concetto di Patrimonio al binomio consolidato di Archeologia Industriale, al quale molto ha lavorato anche nel nostro territorio.

Questo primo evento, in collaborazione tra il Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione di UniPG e Legambiente Umbria, vuole essere l'avvio di un percorso di azioni che vedano impegnate esperienze locali, dell'associazione Legambiente e di vari corsi narnesi del Dipartimento, che prevederanno il coinvolgimento diretto di docenti, studenti e soci di Legambiente.

### **Note dell'Autore**

Questo è un libro di servizio, soprattutto per il suo autore. Nel corso degli anni, infatti, periodicamente sono giunte richieste – da parte di studiosi, studenti, operatori del settore – di testi spesso pubblicati in riviste specialistiche o in volumi difficilmente reperibili in commercio o esauriti. Da ciò la decisione di pubblicarne una parte. La scelta è stata di ristampare articoli e saggi

firmati solo dall'autore, eliminando quelli a più firme. Non c'è sembrato infatti opportuno appropriarsi nei fatti di contributi scritti a più mani, relegando a una nota a piè di pagina i nomi degli altri estensori. Sono stati anche esclusi dalla raccolta scritti minori o che riprendevano ampiamente testi già compresi nel volume o che, grazie agli avanzamenti della ricerca, erano ampiamente superati.

Ciò se ha il pregio di rendere più compatto il libro, non dà conto di una notevole parte della produzione e del lavoro compiuto dal 1978 a oggi. D'altro canto non figura nella raccolta – come è in gran parte ovvio – la molteplice attività operativa svolta nel corso degli anni: dalle campagne di catalogazione alle mostre, alle proposte di legge regionali alla cui redazione si è collaborato, agli allestimenti museali, al riordino di archivi industriali, ai convegni organizzati, alla presenza nell'attività di insegnamento in corsi di formazione e master, alla redazione di schede catalografiche.

Si è insomma cercato di rendere più snello il volume che, nonostante questo accorgimento, risulta ben più corposo di quanto si sarebbe voluto.

Il libro è diviso due sezioni.

La prima è dedicata alle questioni di metodo, dove si ritorna più volte sui temi relativi alla conoscenza, alla periodizzazione della disciplina, all'interdisciplinarietà e al rapporto con la patrimonializzazione dei monumenti, dei siti, delle aree e dei paesaggi industriali. A testi già pubblicati se ne è aggiunto uno sui percorsi della conoscenza e sulla catalogazione che altro non è che una lezione più volte riproposta nel master “Conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio industriale” dell'Università di Padova.

Nella seconda parte ci si è soffermati su alcuni casi di studio specifici. Qui si sono intrecciate alle tecniche e alle tematiche relative all'analisi del patrimonio le metodologie tipiche della storia dell'industria e dell'impresa, del territorio, della tecnologia. Più semplicemente la formazione storica dell'autore traspare nei singoli contributi e risulta utile per disegnare il contesto in cui si svolgono le diverse attività produttive. Anche in questo caso si è aggiunto un altro contributo inedito, anch'esso frutto dell'attività d'insegnamento, relativo al caso di Terni e della conca del Nera.

Il libro è dedicato a due amici e colleghi prematuramente scomparsi: Giampaolo Gallo e Massimo Montella. Un lungo sodalizio di attività e ricerca ha legato l'autore a Giampaolo Gallo per oltre un ventennio. Massimo Montella come dirigente del Servizio Beni e attività culturali della Regione Umbria ha promosso e favorito l'interesse e la diffusione delle tematiche archeologico-industriali e come vicepresidente della Commissione presieduta da Salvatore Settis, incaricata di riscrivere il Codice Urbani, ha consentito il pieno ingresso dei beni archeo-industriali nel territorio dei beni culturali. Attenzione che ha mantenuto anche quando da dirigente della Regione Umbria è passato a insegnare all'Università di Macerata come ordinario di Economia aziendale. Senza la loro passione e competenza, buona parte dei contributi e delle ricerche presenti in questo volume difficilmente sarebbero stati pubblicati e avrebbero avuto circolazione, così come l'archeologia industriale come settore specifico all'interno delle discipline che si occupano del patrimonio culturale avrebbe avuto un percorso più stentato.